

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO BARSOTTI

## Ruby non si è costituita parte civile

Diceva Giorgio Gaber: "io non mi sento Italiano, ma purtroppo o per fortuna lo sono" e anche io mi sento proprio in quella condizione quando vengo a sapere che il processo contro il "piazzista dittatorello" è stato rinviato al 31 Maggio p.v. e che nessuna parte civile, anche se previste, si è attivata.

**RISPOSTA** ■ Le intercettazioni suggeriscono un'ipotesi semplice per capire quello che è accaduto. Ruby non si è costituita parte civile perché «è sicura che lui manterrà le sue promesse». Soldi ne ha già ricevuti molti e ne riceverà e gli spazi per un futuro televisivo si sono già aperti per lei, lo dice Lele Mora, nella edizione inglese del Grande Fratello. La favola della rubacuori che ha stregato il principe rospo (mai immagine fu più appropriata) si sarebbe interrotta subito d'altra parte, se lei avesse deciso di muoversi contro di lui. Quando lo si attacca, lui diventa tirchio. Lo sa bene la sua ex moglie, violentemente attaccata da Libero e da Il Giornale perché chiedeva gli assegni di mantenimento, i soldi che gli escono dalle orecchie li dà generosamente, lui, solo a chi tace e obbedisce. Nel silenzio complice di Libero o de Il Giornale. Nulla di strano, secondo questa ipotesi, nella scelta di Ruby e dei suoi avvocati. Con una conferma indiretta, forse, della complicità che da sempre si stabilisce fra clienti e prestatori d'opera quando quello che si esercita è «il mestiere più antico del mondo».

GINO SPADON

## Cuntafòle: buoni e cattivi

Sono nato in un piccolo paese di campagna e tra i personaggi che mi affascinarono c'era un signore di una certa età che ogni sabato pomeriggio, sotto le apparenze della favola, raccontava, ai bambini dell'oratorio, cose istruttive e per di più piacevoli, infiocchettate com'erano dalle mille invenzioni di una fantasia fervidissima. Noi bambini stavamo seduti in cerchio e lui, altissimo nel ricordo, incominciava la sua narrazione con il fatidico «ag gèra na vòlta» (c'era una volta), sorta di introibo

all'avventura e al mistero. Io me ne stavo lì, ipnotizzato, stregato. Mi piaceva ascoltare il silenzio dei miei compagni fatti muti dalla curiosità. Mi deliziava soprattutto il modo in cui il cuntafòle (così lo chiamavamo) raccontava le sue storie. Osservavo la sua mimica, le sue pause condite da sguardi dolcissimi, i gesti di complice intesa con i quali si rivolgeva a noi bambini e quella sua aria partecipe che dava ai suoi racconti un colore di verità tutta impastata di meraviglia. M'è affiorato alla memoria questo lontanissimo ricordo quando mi è capitato di ascoltare, per caso, la barzelletta che Berlusconi ha raccontato il 2 aprile, a palazzo Grazioli, di fronte a una platea formata da parla-

mentari, sindaci e comitati per il no all'abbattimento delle case abusive in Campania. Il paragone m'è venuto spontaneo fra quel «cuntafòle», senza dubbio un contadino appena alfabetizzato, ma radioso, ricco di dignità, di fantasia e di valori, e quel presidente del Consiglio, analfabeta nell'anima, sgradevole, rozzo, ricco solo di insulsi stereotipi e di un umorismo da Bagaglino fatto apposta per muovere a un riso forzato chi è tenuto «statutariamente» a sorridere davanti al padrone. Che dire poi di chi gli stava intorno?

FABIANO BERMUDEZ

## La Chiesa e la Littizzetto

Durante «Che tempo che fa» la Littizzetto, con la compiacenza del conduttore Fazio, ha accusato la Chiesa di silenzio sul dramma degli immigrati del Nord Africa e l'ha invitata ad accoglierli nei suoi seminari e conventi. Sarebbe assai utile, per il prestigio della trasmissione, che i responsabili fossero più attenti alle attività caritative della Chiesa. Proprio la scorsa settimana Mons. Crociata, Presidente della Cei, in una conferenza stampa, aveva comunicato che 93 diocesi hanno messo a disposizione strutture per accogliere 2.500 immigrati, facendosi carico delle spese. La Chiesa non ha bisogno delle sollecitazioni della Littizzetto per svolgere la propria missione.

NEVIO PELINO

## La carta igienica a scuola

Fa rabbia a uno come me, che ha diretto scuole statali dall'83 al 2010, leggere che secondo la Gelmini le scuole non hanno alcun bisogno dei contributi dei genitori: i presidi che li chiedono non solo non saprebbero gestire i congrui fondi ministeriali a loro disposizio-

ne, ma con la loro richiesta entrerebbero addirittura in polemica col governo. La verità è che i fondi per il funzionamento sono andati progressivamente diminuendo fino a sparire e i contributi delle famiglie sono diventati sempre più preziosi e da ultimo indispensabili per assicurare una decente sopravvivenza alle scuole. Chi non sa del resto che alle elementari, dove è più difficile chiedere ufficialmente contributi in denaro, i genitori rappresentanti di classe fanno collette per comprare la carta igienica da portare a scuola? Il ministro abbia dunque il coraggio di guardare in faccia una scomoda realtà, anziché nascondere e mistificarla, e pensi semmai a regolamentare la prassi consolidata dei contributi, così da evitare malintesi con le famiglie e sperequazioni tra le scuole.

EDVINO UGOLINI\*

## L'emergenza

Si direbbe che l'Italia si riscopre nel bene e nel male solo nei casi di emergenza: emergenza rifiuti, emergenza terremoto, emergenza frane e adesso emergenza immigrati. Dopo un attimo di panico che è durato due settimane, qualcosa si sta muovendo. Il governo ha deciso di assegnare ai clandestini provenienti dalla Tunisia un permesso temporaneo. Per quanto riguarda i profughi provenienti dai Paesi in guerra è stato dato corso alle pratiche per i richiedenti asilo. Ad accelerare tali pratiche è stata anche l'ennesima tragedia del mare in cui sono periti 300 migranti tra uomini, donne e bambini. Quando verrà il giorno in cui questo mare, che è stato ed è tuttora la culla della nostra civiltà, unirà fraternamente i popoli che vi si affacciano e non si ripeteranno più i drammi dei nostri giorni?

\*Rete Artisti contro le guerre  
Comitato Primo Marzo

## La satira de l'Unità

virus.unita.it

- IL TRANSATLANTICO  
DI MONTEGITORIO

- GALLEGGIANO